Lectio – INCONTRO, Mc 1,16-20

Accordami la tua sapienza (di San Tommaso d'Aquino)
Vieni, o Spirito Santo, dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza.
Accordami la tua intelligenza,
perché io possa conoscere il Padre nel meditare la parola del Vangelo.
Accordami il tuo amore,
perché anche quest'oggi, esortato dalla tua parola, ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.
Accordami la tua sapienza,
perché io sappia rivivere e giudicare, alla luce della tua parola, quello che oggi ho vissuto.
Accordami la perseveranza,
perché io con pazienza penetri il messaggio di Dio nel Vangelo.

LA PAROLA ILLUMINA

Chiamata dei primi quattro discepoli (Mc 1,16-20)

16 Passando lungo il mare della Galilea, [Gesù] vide Simone e Andrea, fratello di
Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. **17** Gesù disse loro:
«Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». **18** E subito, lasciarono le
reti, lo seguirono. **19** Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo e
Giovanni suo fratello mentre anch'essi sulla barca riparavano le reti. **20** E subito li
chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono
dietro a lui.

Salmo **Il desiderio di Dio**
63 *Di Davide, quando dimorava nel deserto di Giuda.*
O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta,
arida, senz'acqua.
Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.
Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.
Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia
e la forza della tua destra mi sostiene.
Ma quelli che attentano alla mia vita
scenderanno nel profondo della terra,
saranno dati in potere alla spada,
diverranno preda di sciacalli.
Il re gioirà in Dio,
si glorierà chi giura per lui,
perché ai mentitori verrà chiusa la bocca.

Cosa dice la Parola della mia vita

Simone e Andrea incontrano Gesù mentre sono occupati nelle attività quotidiane che scandiscono le loro giornate in maniera sempre uguale. Nell'apparente monotona ripetizione di gesti della loro quotidianità (gettare le reti), irrompe una meraviglia: una persona che li chiama e chiede di intrecciare i loro passi ai suoi in un'armoniosa appartenenza reciproca. Anche noi, rileggendo con uno sguardo attento gli accadimenti che si susseguono, ci accorgiamo di una presenza che è passata accanto, di uno sguardo che tocca il cuore, di una voce che chiama. L'urgenza di rincorrere il tempo delle nostre vite organizzate, efficienti, con le agende piene di cose da fare, tuttavia, rischia di monopolizzare la nostra attenzione, distraendoci dal suo passaggio.

- Come il signore si è reso presente, oggi, nella mia vita?
- Cosa mi impedisce di riconoscerlo o di accoglierlo nel mio quotidiano?

Giacomo e Giovanni "riparavano le reti". Anche noi ci ostiniamo a non gettare mai nulla, a riparare i pezzi della nostra vita, a restare avvinghiati a cose, persone, situazioni, dinamiche. Occorre fare discernimento per individuare ciò che dobbiamo trattenere e quel che è meglio "lasciar andare" perché superfluo.

- Esercitiamoci a distinguere nella nostra vita tra cose inutili, superflue, accessorie ed essenziali.

Gesù chiama i discepoli, li costituisce comunità e li invia. Questo vale anche per noi. La Chiesa non è una comunità ideale ma reale, con i limiti e le potenzialità delle persone che la costituiscono, fatta di grandi slanci e cadute, di orgogli e generosità, di supponenza e di umiltà. Sempre dovrà pensarsi in cammino e in conversione, affidata alla certezza della misericordia di Dio.

- Qual è a nostra reazione quando sperimentiamo nella comunità tensioni, contrasti, discussioni?

Giovanni Mazzi, *L'Altro*, 2016.

L'autore del dipinto rappresenta le due figure quasi in modo sproporzionato. Possiamo notare la grandezza delle mani, l'assenza delle bocche dai visi, colli lunghi che sorreggono le teste, il tutto inserito in un movimento circolare. Questo movimento può essere inteso come un dare e un ricevere, un reciproco scambio di doni e di emozioni, che partono da qualcuno per arrivare ad un altro e poi tornare indietro. L'autore, attraverso la sua opera, racconta la bellezza dell'incontro con l'altro, a volte diverso da noi, che riesce ad arricchirci e a farci guardare le cose in modo diverso, magari anche con un po' di curiosità.